

ra e complessione, non può star sempre in uno stato come è l'ordinario dei putti: e lei dubitando sempre che sia ammalato vuol ricorrere alle provvisioni. Questo modo d'allevarlo con così spessi rimedi e tanta esquisita regola potria nuocergli assai, non lasciando che la natura da se possa far il suo corso ed operazione ».

Più d'un altro lustro trascorrevva senza che il regime dietetico del giovane principe subisse notevoli mutamenti, tanto che Francesco Morosini, nuovo ambasciatore della Serenissima Repubblica, poteva nel 1570 segnalare che Carlo Emanuele « sta sotto il governo della madre, la quale credendo ch'ei sia di complessione debolissima, lo guarda con tanta sollecitudine, che piaccia al signor Dio, che tanta cura non riesca in maggior danno che utile al figliuolo. Gli danno da mangiare a peso, e quando ha mangiato lo fanno star seduto le ore continue alla tavola, sino a che il cibo s'assetti nello stomaco. Non lo lasciano mai mangiar frutta di sorte alcuna, nè cose dolci, e bene spesso lo fanno finir di mangiare, che se ne more dalla fame; di modo che va raccogliendo le miche del pane, che non ne lascia perder pur una. Se lo lasciassero fare avria gran piacere di cavalcare, ma la madre non vuol mai che esca di casa, se non un poco la mattina e la sera, che lo mandano nel giardino a fare un poco d'esercizio, guardando anche prima bene che non tiri vento, perchè per ogni minima mutazione di tempo non lo lasciano andare. Il signor Duca non è molto contento di questo tanto squisito governo del principe, ma per soddisfare Madama, la quale altrimenti viveria malis-



Carlo Emanuele I fanciullo. Busto in marmo del XVI° secolo (Museo Civico di Torino)

simo contenta, la lascia fare a modo suo, dicendo che per due anni ancora la lascerà governar il figliuolo a suo gusto, ma che poi penserà a governarlo lui, ad assuefarlo alle fatiche ed al patire, perchè non può saper di dover sempre vivere in pace ».

Ed in realtà, pur qui astraendo dalle nozioni spirituali e dagli insegnamenti tecnici prontamente appresi da quella mente precoce, rapidamente assimilati da quell'ingegno spontaneo, in realtà l'educazione fisica di Carlo Emanuele ritrovò certo il suo giusto indirizzo se già nel 1573 l'ambasciatore Lippomano poteva scorgere « in lui una meravigliosa agilità nelli esercizi dell'arme, ed in ogni altra azione del cor-